

TEATRO/1. Ancora un tutto esaurito al San Marco per la Maschera d'oro

# Che sogno è la vita! E l'illusion comique un atto di coraggio

La vicentina Ringhiera di Riccardo Perraro porta in scena un testo che mette alla prova gli attori per i linguaggi reclutati, e gli spettatori

Lorenzo Parolin  
VICENZA

Ci fosse un premio per il testo più coraggioso, la Maschera d'oro in edizione 2015 avrebbe trovato i candidati: sono gli attori della compagnia vicentina, "La Ringhiera", alle prese due sere fa al San Marco con "L'illusion comique" di Pierre Corneille.

La pièce, datata 1635, parte dal desiderio di Pridamante (Michele Perretta), di mettersi sulle tracce del figlio Clindoro (Davide Cagnes). Quest'ultimo, esasperato dalla severità paterna, si è allontanato da an-

ni dalla famiglia. Pridamante le ha provate tutte, ma solo il mago Alcandro (Riccardo Perraro), stimolato da Dorante (Claudio Lotto), ha in mano la soluzione. Lo stregone, grazie a un sortilegio, permetterà al genitore di percorrere la biografia del figlio: prima avventuriero e uccisore del suo rivale in amore, Adrasto (Andrea Casarotto); poi guerriero impegnato a combattere i Mori e destinato a morire in duello. La disperazione di Pridamante, di fronte all'uccisione del figlio, scioglie l'incantesimo e svela il trucco: Clindoro non è altro che l'attore di una compa-

gnia itinerante e le scene si sono appena svolte sul palco di un teatro. Il padre capisce, e parte alla volta di Parigi per riabbracciarlo.

C'è tutta la poetica del barocco, quindi, in "L'illusion comique". In particolare, due capisaldi come i temi della vita che sconfinano nel sogno e del rapporto tra realtà e finzione.

Per gli attori, significa mettersi alla prova su linguaggi che vanno dalla commedia dell'arte, alla prosa, al teatro di figura; per gli spettatori, immergersi in un mondo, il Seicento, piuttosto lontano e poco praticato nell'immaginario. L'adattamento di Luigi Lunari, però, riesce ad annullare lo scarto col presente, portando "L'illusion comique" nella modernità. Al resto, pensa Perraro, regista oltre che capocomico. In particolare, lavorando sull'alternanza tra costumi d'epoca, maschere e abiti contemporanei che vivacizza la scena. Qualche citazione presa dalla letteratura (Foscolo di "Alla sera") o dalla comunicazione di massa, poi, strizza l'occhio alla platea e aiuta a sorridere. Così, pur con qualche appunto come le cadenze regionali ancora abbastanza marcate dei due padri presenti in scena, Pridamante e Geronte (Silvio



Un frangente de L'illusion comique di Pierre Corneille portato in scena al San Marco da La Ringhiera



Due protagonisti dell'applaudita pièce. COLOFOTO ARTIGIANA

D'Aria), la serata resta comunque di qualità. Spicca, questo sì, Perraro, nel doppio ruolo di Alcandro e del gradasso Matoro, anche se al netto di un piglio da professionista, il rischio con lui è di una presenza fin troppo imponente.

I giovani, in ogni caso, gli tengono testa e appaiono convincenti. In particolare, Cagnes, nelle schermaglie amorose con Isabella (Rachele Lavarada) e Lisa (Elisa Lovato). Insieme, riescono a procedere sulla linea che separa malizia e volgarità, senza cedere alla tentazione della grana grossa. Il risultato è gradevole per il pubblico, che risponde applaudendo a ogni cambio di quadro. Così, La Ringhiera, è profeta in patria e garantisce un altro tutto esaurito al cartellone della Maschera. Se, poi, la giuria vorrà assegnare un premio speciale al testo più coraggioso... ●

**Il risultato finale è lodevole e la pièce di Corneille è resa in tutta la sua poetica del barocco**

**Datata 1635, la commedia è innervata da robuste dosi di modernità. Applausi copiosi**